

TEATRO/La danza dei ventagli di Volevo dirti di Cristina Palmiotto

Attese e tradimenti nello spettacolo portato ai Teatri di Vita di Bologna dalla compagnia palermitana M'Arte.

I tacchi cominciano a battere con impietosa insistenza sul pavimento, il ronzio delle mosche assomiglia a un'eco infinita e assordante e le voci si trasformano in vorticosi labirinti. È accaduto l'irrimediabile: qualcuno ha mangiato dal piatto degli altri.

Incurante di una terribile verità: “la vendetta ha una fame che non si sazia mai”. Una legge inesorabile e spietata, che non è scritta sulla carta, ma inscritta nelle pieghe nascoste della coscienza, una legge silenziosa, che può conoscere anche lunghe attese, ma che – si sa – prima o poi, trova piena esecuzione. Ad attendere il verdetto, quattro donne. Tre sono in piedi, braccia conserte a marcare uno stato di fatto, a ricordare che non si può più far nulla. La quarta dondola, accoccolata su se stessa, al ritmo dei suoi ricordi più intimi, in cerca di una posizione dove potersi abbandonare.

Comincia così *Volevo dirti*, penultima produzione della compagnia Movimenti d'Arte.

“Peccato... non si poteva evitare? Bastava così poco...”. Da queste parole parte la catena di frasi – lasciate a metà, ripetute quasi fino a perdere di senso, soffiate tra i denti, ruminare dietro a una porta – a cui è affidato un preciso compito: raccontare passioni, amori, tradimenti, ma, soprattutto, attese. Le attese di quattro donne che, davanti a una tavola che nessuno onorerà, dentro un ascensore o sedute su una sedia, hanno tessuto trame, immaginato storie. Alimentando l'intima convinzione di essere nel giusto.

Irene, Agata, Tina e Lucia attendono, quindi. Ogni giorno Irene (Ester Cucinotti) aspetta 'lui' per buttare la pasta. Ogni giorno Agata (Sabrina Petyx) aspetta che 'lui' si accorga della sua bellezza. Ogni giorno Tina (Serena Barone) aspetta di sentire dalla sua cucina i rumori che annunciano che 'lui' ha preso l'ascensore. Ogni giorno Lucia (Caterina Marcianò) aspetta che 'lui' varchi la soglia della sua casa. Conteso, odiato, perduto, sognato, 'lui' è un uomo che non avrà mai né un volto né un nome, ma sarà al centro di questo intrigo condominiale, destinato a sottostare, nel bene e nel male, ad un unico punto di vista: quello femminile.

Complici anche una scenografia scarna ma essenziale e una recitazione impeccabile, a farla da protagonista sono proprio le quattro donne. A mantenere in equilibrio la loro storia corale – che, manco a dirlo, nasce dall'idea di una donna, Sabrina Petyx, l'ineccepibile interprete della sciantosa Agata – alcune scelte del regista Giuseppe Cutino, che riescono a dosare sapientemente gli ingredienti in scena: l'alternarsi del silenzio e della parola, il moto e l'immobilità, i grotteschi intermezzi in dialetto siciliano che interrompono l'uso della lingua italiana. Così, in maniera inattesa, quasi stilnovista, lo strumento 'corpo' partecipa con tutte le sue parti al dipanarsi narrativo, sempre all'insegna di quel rigore tematico e formale che è la cifra stilistica di M'Arte.

Rigore mantenuto anche quando i movimenti delle quattro donne – ora rallentati, ora frenetici, ora ironici – e lo sventolare dei ventagli che accompagna le loro parole diventano vere e proprie danze. Il movimento coreografico risulta così non un mero strumento estetico o descrittivo, bensì parte integrante e fondante della narrazione. Una nota a parte per la musica. Mentre i suoni 'naturali' – tra i più efficaci, quelli prodotti dalle interpreti con i ventagli, rimando atavico e raffinato alla loro sicilianità – sono azzeccatissimi, la scelta di alcuni brani musicali è apparsa quantomeno scontata. Una piccola ingenuità che non riesce comunque a intaccare il valore complessivo della pièce, che non smette di far sorridere lo spettatore anche dinanzi ai continui accostamenti tra la voracità della fame e la sanguinarietà della passione. Perché si sa, la vendetta è un piatto che va cotto a fuoco lento e servito freddo. © 2007 Boop.it © Boop Fashion Story ® Tutti i diritti riservati.



VIVIBOLOGNA

Letto
Visto
Ascoltato

LO SPETTACOLO

Le devastanti conseguenze dell'amore

È come se stesse davanti a quelle quattro donne schierate in fila, ognuna in un quadrato di luce, immobilizzata in un sentimento, il rancore, il desiderio, il disprezzo, la rassegnazione, e poi il ricordo, la delusione e, montante a poco a poco, mentre il disegno delle posizioni dei corpi si muove, insieme a fruscianti ventagli, la gelosia. In «Volevo dirti» il vero protagonista, l'uomo amato, è assente.

Tutto è nelle relazioni di speranza e odio

delle sue amanti, una trama scenica di parole, coreografie, confessioni, invettive. Sabrina Petyx e il regista Giuseppe Cutino intessono un arazzo con i fili neri delle conseguenze devastanti dell'amore, in un disegno scenico sorprendente.

Un altro segnale, questo della compagnia M'Arte vista a Teatri di Vita, della vitalità dimostrata da diversi anni dal nuovo teatro palermitano.

Massimo Marino

Volevo dirti di Paolo Randazzo



Parliamo di “Volevo dirti”, un lavoro della compagnia M’ Arte di Palermo. Finisce lo spettacolo, gli attori escono a raccogliere gli applausi. Applausi convinti e non è difficile sentire che quanto è accaduto sulla scena ha lasciato un’impressione forte negli spettatori. La comunicazione è passata, è passata l’emozione: uno spettacolo «bello», vanno riprendendo le persone uscendo dal teatro, «bello» davvero. Il giudizio è semplice e l’emozione che lo accompagna appare sincera. Non è difficile condividere questo giudizio semplice, non è difficile ripetere che “Volevo dirti” che s’è visto martedì 9 febbraio al “Vittorio Emanuele” di Noto (il contesto è la rassegna di teatro contemporaneo “Esplora”) è davvero un bello spettacolo.

Il problema è piuttosto capire e comunicare cos’è davvero questa “bellezza” di cui con convinzione vanno dicendo le persone che hanno assistito allo spettacolo, capire che cosa le ha toccate, colpite, che cosa hanno visto accadere in esso. E, se pure qui non è ovviamente il caso di dilungarsi astrattamente sul concetto di bellezza, tuttavia qualcosa si dovrà pur dire di questa qualità che è ciò che più colpisce il pubblico: e forse si dovrà dire che in questo spettacolo “bellezza” è l’insieme inestricabile di potenza d’immagini e densità concettuale che pervade, analiticamente, ogni minimo segmento. Una densità che è anche ricchezza di riferimenti artistici e teatrali (da “Uccelli” di Hitchcock, a “La casa di Bernarda Alba” di Garcia Lorca, da “Anna Cappelli” di Annibale Ruccello a Medea), senza scadere tuttavia nella citazione o nel manierismo. In scena Serena Barone, Ester Cucinotti, Caterina Marcianò e Sabrina Petyx si muovono su uno spartito sapientemente ordito dalla regia di Giuseppe Cutino riscrivendo scenicamente l’originale drammaturgia della Petix (scene e costumi di Daniela Cernigliaro, luci di Fabio Giommarelli). Quattro donne in scena: si presentano di fronte, non v’è profondità, prospettiva, stanno in piedi o accovacciate l’una accanto all’altra, dondolano lentamente, bizzarre, eleganti, nervose, misteriosamente ieratiche, chiuse, inquiete e le parole, le loro parole (parole che affiorano improvvisate, a fiotti, brevi locuzioni) vengono sillabate quasi estraendole a caso da un discorso più ampio, che esse conoscono perfettamente ma che resta oscuro: volontariamente oscuro. Un discorso indicibile, un senso segreto: un discorso che sembra alludere ad una perdita definitiva, dolorosa, irreparabile, ad un esiziale errore («peccato... ma non si poteva evitare...?») e al concreto contesto di uno stabile, di un condominio, di una palazzina. E però l’apparente vuoto di significato di quelle parole e l’oscurità di senso che le avvolge, attraggono: di cosa si parla? Cosa sta accadendo? Che cosa è accaduto? Quanto si vede in scena sembra possedere la fissità di un quadro, è apparentemente un non-evento e a percorrerlo sono solo le parole, come fremiti impercettibili, onde, scosse interne, movimenti tellurici. Eppure, per quanto impercettibili, non si tratta di movimenti inefficaci: ad un tratto lo spazio si apre dietro di loro ed allora la profondità della scena è un abisso. La scena si rivela quasi vuota, spoglia, appena mossa da tre sedie che comunicano dimessa familiarità e da una grande pentola al centro. Le donne svelano a poco a poco, seppur sempre in modo frammentario, la loro identità, la misteriosa ed assoluta passione che le riempie e di cui sono preda, la violenza necessaria e invasiva della loro condizione: sono tre carnefici e una vittima o, inversamente, tre vittime e forse, suo malgrado, una carnefice. Ed ancora va chiarendosi il senso profondo e tragico della situazione: le parole, i movimenti, i colori, cominciano ad assumere una forma compiuta che prelude alla catastrofe finale. Si chiarisce la forza della passione che le riempie e le muove. Se prima erano il vuoto denso di attesa e la quasi fissità della scena ad attrarre l’attenzione del pubblico, ora è il ritmo a catturarla: il ritmo crescente delle parole, dei movimenti, dei toni, dei passi, il ritmo interno e inesorabile del dramma, il ritmo che viene formalmente ripreso, amplificato e valorizzato dall’ottima e raffinatissima scelta delle musiche (di sapore mediterraneo). È uno smottamento dell’anima, una frana delle emozioni. E si giunge alla fine, l’azione si compie d’un tratto e sorprende, si arriva dritti alla catastrofe: il centro della scena, esattamente quell’anonimo pentolone, diventa voragine e inferno, arma micidiale e prigioniera. Ogni cosa si chiarisce, ogni segmento del dramma assume senso e significato sufficienti a render manifesta la violenza di ciò che è accaduto e che viene rivissuto sulla scena. La densità oscura e la luce obliqua dei segni si depositano in una forma compiuta, si depositano in bellezza: feroce, necessaria, umanissima bellezza.

laborazione con Palermo Teatro Festival e La città del teatro di Cascina. Gli spettatori vengono fatti entrare insieme poco prima dell'inizio e si trovano di fronte quattro donne ferme, algide, sprezzanti e ieratiche: Irene, Agata, Tina e Lucia. Dopo pochissimi minuti inizia un rito che dura circa un'ora e che racconta di un uomo e di una vendetta: rito pagano che si ultima con l'uccisione della vittima sacrificale, colpevole di aver amato e ancora amare quell'uomo. Vendetta consumata fredda in cui tutto finisce proprio com'era cominciato, e nessuna consolazione è lasciata allo spettatore. La storia è molto semplice ma la tessitura drammaturgica che ne ha fatto Sabrina Petyx, la rende un meccanismo articolato i cui congegni e particolari appaiono piano piano, accogliendo progressivamente il pubblico all'interno di uno scenario domestico meravigliosamente gotico, fatto di silenzi, di poche e significative parole. La regia di Giuseppe Cutino, che gestisce con sapienza l'impressionante presenza delle quattro attrici, riesce a esaltare ancor di più questo scenario arricchendolo di elementi, anche coreografici, e di suggestioni che riempiono la scena, abitandola completamente. Gli elementi scenografici, d'altra parte, sono essenziali, minimi, e tutto ruota attorno a una pentola, che diventa un po' calderone, un po' altare sacrificale, e ad alcuni ventagli usati ossessivamente dalle protagoniste. Il linguaggio, che fa ampio uso del dialetto siciliano, risulta però chiaro e comprensibile, proprio per la sua asciuttezza ed essenzialità. Uno spettacolo che appare dunque ottimamente realizzato e nel quale gli spettatori possono ritrovare i segni tipici della Sicilia più profonda, nascosta, estrema nell'amore come nell'odio, ma anche capace di cenni espressivi e densi di significato. Da vedere. *Mario Nuzzo*

Il calderone della vendetta

VOLEVO DIRTI, di Sabrina Petyx. Regia di Giuseppe Cutino. Con Serena Barone, Ester Cucinoffi, Caterina Marclanò, Sabrina Petyx. Prod. M'Arte-Movimenti d'Arte, PALERMO.

La compagnia M'Arte-Movimenti d'Arte di Palermo, vincitrice nel 2003 del Premio Scenario con *Come campì d'arare*, è in scena con la sua ultima produzione, una generosa prova di teatro d'attore, ovvero lo spettacolo *Volevo dirti*, realizzato in col-



LA SICILIA

23 OTTOBRE 2006

Splendido «Volevo dirti»

Nuovo Montevergini. Successo per lo spettacolo di Sabrina Petyx

Letterariamente e teatralmente il tema della vendetta è stato sfruttato in ogni senso. Nella truculenza di un numero cospicuo di opere liriche come «Rigoletto», il cui primo titolo fu «La vendetta», in narrativa con vendicatori solitari e organizzati di ogni tipo e perfino nel viver comune attraverso detti famosi.

Al "Nuovo Montevergini", su un palcoscenico senza scenografia alcuna, nello spazio limitato da una significativa camera nera, Sabrina Petyx, autrice ed attrice e Giuseppe Cutino, regista, hanno ammannito un piatto che non era senz'altro freddo e che proprio di vendetta parlava. E' accaduto venerdì sera quando il pubblico, lasciato fuori dalla sala fino all'ora dell'inizio dello spettacolo,

ha trovato nell'entrarvi quattro donne in abito da sera, immobili dapprima, e che si sono animate, spinte da un moto, da un cerimoniale attraverso il quale hanno consumato un folle rito di straordinaria fattura. Serena Barone, Ester Cucinotti, Caterina Marciandò e la stessa Sabrina Petyx hanno iniziato, condotto e concluso, nell'arco di un'ora circa, un rituale simbolico dove apparenza ed assenza si componevano e si scomponevano in una serie di messaggi, di evoluzioni e di involuzioni. «Volevo dirti» era il titolo della pièce, se di pièce può parlarsi. Diremmo che si è trattato di una sorta di mosaico le cui tessere andavano a posto di tempo in tempo, ma senza intervalli, con una drammaturgia attenta e sapien-

temente dosata. Quattro donne, Irene, Agata, Tina e Lucia, nel "topos" di una convivenza forzata, si agitavano come belve imprigionate, emettendo stridori di parole vane, di accuse, di ricordi, di reazioni. Hanno amate tutte un uomo, queste donne e ognuna di loro ne ricorda fatti e misfatti con rancore, affabulazioni irridenti, tratti di cattiveria, reazioni di soprusi. Solo Lucia ne ricorda i tratti più belli, disturbando così il mosaico della vendetta. Deve essere uccisa anche lei, come lo fu quell'uomo. Cutino ha superato se stesso con una regia calibrata nei movimenti, negli insiemi e nei particolari. Ottime le attrici, il testo e gli effetti scenici. Spettacolo da vedere.

ANTONIO GIORDANO

MARTEDI
18 MAGGIO 2010

Milano

Lombardia

Redazione:
Via Solferino 28
Tel. 02 6339
Fax 02 62827703
milano.corriere.it
e-mail: cornmil@rcs.it

Crt-Salone «Volevo dirti», un piccolo gioiello della compagnia palermitana M'Arte

Metti l'amore in condominio tra gelosie e tradimenti

Quattro donne, quattro femmine rapaci pronte a dilaniare le carni delle rivali. Sedute, in un'immaginaria calura mediterranea, si fanno aria nevroticamente con grandi ventagli, che sembrano fruscianti ali d'uccelli, ma anche armi pronte a colpire le rivali. Al centro della scena un pentolone, alta-re sacrificale di passioni e vendette. Comincia così «Volevo dirti», piccolo gioiello della drammaturgia contemporanea di scuola siciliana, scritto da Sabrina Petyx (anche interprete con Serena Barone, Ester Cucinotti e Caterina

Marciano) e diretto da Giuseppe Cutino per la palermitana compagnia M'Arte (già vincitrice, nel 2003, del prestigioso Premio Scenario), in scena al Crt Salone da questa sera.

Le quattro donne sono protagoniste di un intrigo condominiale a tinte fosche: quattro piani per vivere le diverse facce di un amore, tradito, negato, impossibile, proibito verso un unico uomo, ma non solo. C'è Irene, la moglie, assorta e svagata come se nulla potesse turbarla, ma in realtà sottile burattinaia dell'intera vicenda. Parla, ride, commenta e racconta senza tregua perché

odia il suono del silenzio. Lucia è l'amante, bellezza fragile e sfuggente, la cui inconspicua e sensuale sembra fatta apposta per stringere i maschi, come il marito di Irene, che la ama e la desidera, ricambiato come un destino ineluttabile. Ma ad amare Lucia, benché non voglia ammetterlo neanche con se stessa, è pure Tina, fiera e nervosa, irriducibile nel tentativo di dominare l'insana passione che la divora. E infine Agata, che vive di piaceri immaginati e di piccoli intrighi da pianerottolo, sempre pronta a sorridere e a sgranare gli occhioni nella vana spe-



Rivali

Serena Barone, Ester Cucinotti e Caterina Marciano interpreti insieme all'autrice Sabrina Petyx dello spettacolo «Volevo dirti», in scena da oggi al Crt-Salone con la regia di Giuseppe Cutino. Un intrigo condominiale a tinte noir

ranza di essere notata anche lei dal marito di Irene, che ama segretamente. Quasi un rito pagano, orchestrato su una partitura verbale sincopata e scandito da momenti di immobilità alternati a vorticosi coreografie, che mescolano la grevità della vicenda con la leggerezza fruscante di gonne e ventagli. E qualcuno, secondo le leggi spietate della gelosia e della vendetta, finirà nel pentolone.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crt-Salone, via Dini 7, ore 21, € 12-6, fino al 23 maggio

MILANO

la Repubblica

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2002

milano.repubblica.it

TEATRI E MUSICA

LA SCELTA

SIMONA SPAVENTA

QUATTRO DONNE INNAMORATE DI UN UOMO



Lo spettacolo
"Volevo dirti"

Quattro donne innamorate dello stesso uomo, avvinte da un'unica passione e assetate della stessa vendetta. Sono Irene, Agata, Tina e Lucia di *Volevo dirti*, vibrante pièce che la compagnia siciliana M'Arte di Sabrina Petyx e Giuseppe Cutino porta in scena da stasera, a conclusione del dittico presentato al Crt-Salone (tel. 0284893767). Una vorticoso danza di eros e tradimento, amori impossibili e segreti da pagare con il sangue che travolge un condominio di donne del profondo Sud, in un affresco tragico e insieme leggero come i ventagli e le gonne che le quattro attrici muovono in passionali coreografie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

IL NOSTRO PREFERITO !

vivimilano
12 V 2010

43

Toma è affidato questa volta alla danzatrice Csilla Nagy e al gruppo Espz.
■ PIM SPAZIO SCENICO. ORE 21. V. TERTULLIANO 68
 ☎ 02.54.10.26.12. € 15/12. IL 17 MAGGIO.

REPLICHE

Trenta, di Giobbe Covatta, anche interprete, e Paola Catella, anche regista.
■ CIAK. ORE 21. V. PROCACCINI 4
 ☎ 02.76.11.00.93. € 30-20 FINO AL 15 MAGGIO.

Crozza Alive 2010, di e con Maurizio Crozza.
■ CINEVIDEO STUDIO. ORE 20. VIA G. BELLI 14 ☎ 892.101. € 20 + PREVENDITA. OGNI DOMENICA FINO AL 6 GIUGNO.

Lo sguardo di Amleto, testo e regia di Matteo Lanfranchi, con Francesca Botti, Fabrizio Lombardo, Filippo Farina, Lorenzo Piccolo.
■ CONTRADDIZIONE. ORE 20.45 (DA GIOV. A DOM.). V. DELLA BRAIDA 6
 ☎ 02.546.21.55. € 12-9. FINO AL 16 MAGGIO.

Che bio ce la mandi buona, di Piferi, Parassole, Turati, regia di Marco Rampoldi, con Diego Parassole.
■ COOPERATIVA. ORE 20.45. FEST. 16. V. HERMADA 8 ☎ 02.64.74.99.97. € 15-8. FINO AL 16 MAGGIO.

La signora che guarda negli occhi, di Sabrina Petyx, regia di Giuseppe Cutino, Compagnia M'Arte.
■ CRT-SALONE. ORE 21 (DA MAR. A GIOV.), 21.30 (VEN.) E 19.30 (SAB.). FEST. 16. V. DINI 7 ☎ 02.89.01.16.44. € 12-6. FINO AL 16 MAGGIO.

Caveman, di Rob Becker, regia di Teo Teocoli, con Maurizio Colombi.
■ DERBY. ORE 21. V. MASCAGNI 8
 ☎ 02.76.01.63.52. € 20-17. FINO AL 16 MAGGIO.

DA VEDERE PERCHÉ



SHOPPING AND FUCKING Scritta nel '96, la pièce di Ravenhill anticipa il nostro oggi dove ogni relazione si riduce a commercio. Sesso, droga, denaro: quattro giovani e un cattivo maestro consumano di tutto nel peggiore dei modi. Bravi attori in uno spettacolo per stomaci forti. (c.c.)

■ ELFO PUCCINI. ORE 21. FEST. 16.30. CORSO BUENOS AIRES 33 ☎ 02.00.66.06.06. € 25-16. FINO AL 16 MAGGIO

Genovesi, anche interprete con Gabriele Calindri, Massimiliano Speziani, Corinna Agostoni.
■ ELFO PUCCINI. ORE 20.30. FEST. 16. C.SO BUENOS AIRES 33
 ☎ 02.00.66.06.06. € 25-16. FINO AL 30 MAGGIO.

Martedì solo € 15

Weporn, testo e regia di Bruno Fornasari, con Tommaso Amadio ed Elisabetta Ferrari.
■ FILODRAMMATICI. ORE 21 (MERC. 19.30). FEST. 16. V. FILODRAMMATICI 1
 ☎ 02.36.59.56.71. € 15-10. FINO AL 23 MAGGIO.

Il venditore di sigari, di Amos Kamil, regia di Alberto Oliva, con Gaetano Callegaro e Francesco Paolo Cosenza.
■ LITTA (SALA LA CAVALLERIZZA). ORE 21. FEST. 17. C.SO MAGENTA 24



VOLEVO DIRTI Gioiellino di drammaturgia siciliana per la compagnia M'Arte: un intrigo condominiale dove passione e morte sono governate dalle leggi della gelosia e della vendetta. Quasi un rito pagano su partitura verbale sincopata e con vorticose coreografie. (c.c.)

■ CRT-SALONE. ORE 21 (DA MAR. A GIOV.), 21.30 (VEN.) E 19.30 (SAB.). FEST. 16. V. DINI 7
 ☎ 02.89.01.16.44. € 12-6. DAL 18 AL 23 MAGGIO

La strada di Pinelli e Zapponi, regia di Massimo Venturiello, anche protagonista con Tosca.
■ MANZONI. ORE 20.45. FEST. 15.30. V. MANZONI 42 ☎ 02.76.36.901. € 30-20. FINO AL 30 MAGGIO.

La Bella e la Bestia, di Menken.
■ NAZIONALE. ORE 20.30. SAB. E DOM. ORE 15.30 E 20.30. P.ZZA PIEMONTE 12 ☎ 848.448.800. PROMOZIONE FINO AL 28/5 € 45/19,50. (MERC. 19.30). FEST. 16. V. ORE 15.30 € 74,50/32,50; SAB. ORE 20.30 € 81/38). FINO A GIUGNO.

Ciao Frankie, con Massimo Lopez.
■ NUOVO. ORE 20.45. FEST. 16. P.ZZA SAN BABILA ☎ 02.79.40.26. € 36/30. (SABATO E DOMENICA € 40/34). FINO AL 23 MAGGIO.

La Gilda del Mac Mahon, di Tarkenton, regia di Lazzaro

ORE 20.45. FEST. 16. V. MAC MAHON 16 ☎ 02.34.53.21.40. € 16-8 (IL 13 MAGGIO INGR. LIBERO PREVIA PRENOTAZIONE PER I RESIDENTI NELLA ZONA 8). FINO AL 23 MAGGIO.

Gerarchia delle corna, da Charles Fourier, adattamento e regia di Andrea Dalla Zanna, con Claudio V. Migliavacca. (Fastweb Foyer, ore 21.15, € 16-8, fino al 16 maggio).
Memorie custodite, di Federica Di Rosa, regia di Benedetta Frigerio, con Bob Marchese e Fiorenza Brogi (Fastweb Foyer, ore 18.30, € 12 con tè e pasticceria, fino al 23 maggio).
■ PARENTI. V. PIER LOMBARDO 14 ☎ 02.59.99.52.06. FINO AL 23 MAGGIO.

Complici, di Rupert Holmes, regia di Ennio Coltochi, con F. Coltochi

■ SAN BABILA. ORE 21. SAB. 16 E 21. FEST. 15.30. C.SO VENEZIA 2/A
 ☎ 02.76.00.29.85. € 34-18. FINO AL 23 MAGGIO.

Let's Dance, coreografie di Garrison Rochelle, regia di Patrick Rossi Gastaldi, con i professionisti di «Amici».
■ SMERALDO. ORE 20.45. FEST. 18. P.ZZA XXV APRILE 10 ☎ 02.29.00.67.67. € 35/15 (SAB. € 36/16). FINO AL 16 MAGGIO.

Mercoledì e venerdì solo € 30/14

Il Mistero Buffo di Dario Fo, di e con Paolo Rossi, regia di Carolina de la Calle Casanova (fino al 30 maggio).
■ Magic People Show, di e con Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli (Scatola Magica, fino al 16 maggio).
■ STREHLER. ORE 19.30 (MART. E SAB.) E 20.30 (MERC.-GIOV.-VEN.). FEST. 16. L.GO GREPPI ☎ 848.800.304. € 24,5-21,5. FINO AL 30 MAGGIO.

Un mondo perfetto, testo, regia e interpretazione di Sergio Pierattini, e con Milvia Marigliano e Alex Cendron.
■ TEATRO I. ORE 21. V. G. FERRARI 11
 ☎ 02.83.23.156. € 15-10. FINO AL 15 MAGGIO.

La scena polacca del '900. La rassegna si conclude con «Cipolla-Le poesie di Wislawa Szymborska» interpretate da Tita Ruggeri (12 maggio) e un incontro di letture teatrali a cura di Giuseppe Cederna (13 maggio).
■ VERDI. ORE 21. V. PASTRENGO 16
 ☎ 02.27.00.24.76. € 16-8. FINO AL 13 MAGGIO.

Serate di cabaret. Questa settimana: «Laboratorio artistico» (il 12 maggio), Giuseppe Giacobazzi (il 13), Giovanni Cacioppo (il 14 e 15) e «Oggi le comiche» con Alessandro Fullin e Cinzia Marseglia (il 18).
 ☎ 7610. ORE 21.30. V. L.F.

SPETTACOLI



PER SAPERNE DI
www.compagniamar
www.teatrolitta.it

il Palcoscenico

Sono le protagoniste di "Volevo dirti", lo spettacolo della compagnia palermitana M'Arte

Quattro donne di grande effetto

NATA alla fine del millennio insieme ad altri esperimenti siciliani che rivoluzionarono la nostra scena d'avanguardia, la Compagnia M'Arte Movimenti d'Arte, diretta da Giuseppe Cutino elaborando soprattutto testi di Sabrina Petyx, ha presentato a Milano, al CRT Salone, due spettacoli esemplari della sua attività, che partì dall'autorevole scuola palermitana di Michele Perriera e si nutrì di influenze del soggiorno di Thierry Salmon nella loro città, prima di attingere a nuovi impulsi grazie all'attenzione di altri personaggi-guida, tra cui non si può dimenticare Emma Dante.

Se ne colgono certi segni compositivi in *Volevo dirti*, già in scena nel 2006, dove quattro attrici di grande espressività si affrontano in uno show di grande effetto visivo e sonoro, basato sulla tragedia maturata nei loro personaggi dall'eliminazione dell'uomo che doveva pagare la colpa di aver preferito quella di loro destinata a seguirne il destino

FRANCO QUADRI



Crt Salone via Ulisse Dini 7, ore 21, fino al 23 maggio, tel. 0289011644

nel buio. Nello spazio a sua volta scuro, limitato da fondali trasparenti in cui si possono riconoscere porte, finestre, un immaginario ascensore, un apparato minaccioso, i quattro personaggi senza nomi, vissuti con partecipazione totale da Serena Baroni, Ester Cucinotti, Caterina Marcianò, Marina Petry, animano la loro minacciosa attesa attraverso una danza che dai loro movimenti controversi è destinata a comunicarsi felicemente all'articolarsi labirintico delle parole in questo universo pieno di sottintesi kafkiani dove ogni gesto è lastricato di segrete minacce incapaci di rinunciare a rincorrersi vicendevolmente insieme al gioco delle musiche. Ed è curioso immaginare come *La signora che guarda negli occhi*, che si alterna a questo spettacolo ed è firmato dalla stessa autrice, sia in grado di applicare lo stesso procedimento espressivo coinvolgendo il problema della mafia in un testo che parla di pizzo e di usura.